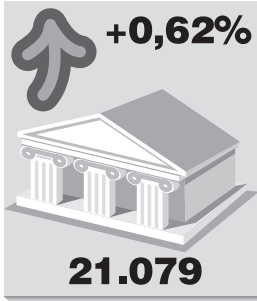
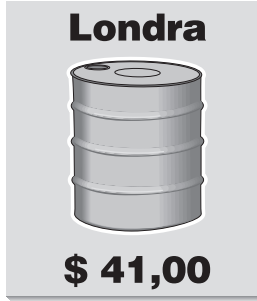


mibtel



petrolio



euro/dollaro



## PETROLIO, YUKOS E IVAN ALZANO I PREZZI

**MILANO** La crisi del colosso petrolifero russo Yukos, che ha ammesso di essere sull'orlo della bancarotta, e i danni che sta provocando l'uragano Ivan sulle coste orientali degli Stati Uniti hanno nuovamente messo le ali ai prezzi del greggio.

Ieri il direttore finanziario della Yukos, Bruce Misamore, ha dichiarato che il gruppo petrolifero non esclude la possibilità di dichiarare bancarotta come ultima risorsa per risolvere i problemi finanziari, nonostante gli sforzi per far sopravvivere le attività dell'azienda. Il governo russo ha congelato la maggior parte dei depositi di Yukos e sta esigendo dal gruppo petrolifero un miliardo di dollari ogni mese per i dazi di esportazioni e altre tasse.

Il future di novembre del Brent, il petrolio di riferi-

mento europeo, ha toccato ai massimi da inizio settembre, in progresso del 3,80% sulla vigilia a 42,31. In sintonia si è mosso il greggio Usa qualità wti, che ha guadagnato oltre un dollaro e mezzo nella sola seduta di ieri arrivando a 45,38 dollari al barile, il livello più alto delle ultime due settimane.

Il prezzo medio del petrolio misurato dal paniere dell'Opec è sceso ieri a 38,44 dollari per barile rispetto a 39,02 dollari del giorno precedente, secondo i dati resi noti ieri a Vienna dal segretario del Cartello. Tra gli altri fattori del calo viene indicata anche la decisione dei ministri, presa mercoledì scorso, di aumentare le quote ufficiali di produzione, attualmente a 26 milioni di barili al giorno portandole a 27 milioni di barili dal primo novembre.

## Il dilemma euroatlantico

Rapporto 2004 della Fondazione Istituto Gramsci sull'integrazione europea

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

## economia e lavoro

## Il dilemma euroatlantico

Rapporto 2004 della Fondazione Istituto Gramsci sull'integrazione europea

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

## Alitalia, l'ultimo sacrificio è delle hostess

Tensione nella notte per gli assistenti di volo. Cimoli vuole cacciarne più di mille

Bianca Di Giovanni

**ROMA** «Un massacro completo della categoria». Questo il commento del rappresentante Sult degli assistenti di volo Alitalia dopo 24 ore filate di trattativa con l'azienda sulle nuove regole contrattuali. E ormai notte fonda e l'ultima intesa sul fronte del lavoro - dopo quella dei piloti e quella del personale di terra - ancora non arriva. Nonostante l'ultimatum dell'azienda, che ieri mattina ha dato 24 ore di tempo per chiudere. È assai probabile che si impieghi tutta la notte per arrivare ad una stretta. In ogni caso, l'ultimo tavolo è ad alta tensione. Mentre steward e hostess continuano a trattare, il segretario nazionale del Sult Fabio Frati invita gli iscritti alla mobilitazione in polemica con l'intesa appena sottoscritta per i dipendenti di terra. Lo fiancheggiano i Cub, che indicano un assembramento attorno alla tenda antistante l'ingresso della sede della compagnia alla Magliana. Insomma, il nervosismo è alle stelle e la situazione potrebbe sfuggire di mano al sindacato, che finora è riuscito a governare la crisi. ma per quanto ancora ce la farà?

Tra un rinvio e l'altro, il tavolo degli assistenti di volo si protrae per l'intera giornata. D'altronde i numeri sono pesantissimi: l'azienda prevede 1.050 esuberanti su circa 4.000 addetti. Uno su quattro è fuori. Arriva quasi subito l'ok sulla struttura retributiva e sui limiti d'impiego, secondo un modello analogo a quello dei piloti. Si passa dalle attuali 630 ore di volo annue a 900, mentre per quanto ri-



guarda la busta paga aumenta la parte variabile rispetto a quella fissa, che finora erano al 50% ed è stata modificata la diaria che ora è legata alla presenza in servizio. I lavoratori accettano di congelare il recupero dell'inflazione, così come hanno già fatto i colleghi di terra. Ma restano irrisolti i nodi sul numero degli equipaggi a bordo, sulla quantità dei riposi e sulle qualifiche. Argomenti spinosi perché collegati con il numero degli

esuberanti. I sindacati puntano a ridurre le eccedenze di oltre 350 unità, abbassando il numero a meno di 700. Nel caso ci riuscissero, gli esuberanti complessivi del gruppo si attesterebbero sulle 3.500 unità, come preannunciato ieri da alcune indiscrezioni.

Quello degli assistenti di volo è l'ultimo tassello da mettere a posto, prima di passare all'incontro con l'amministratore delegato Giancarlo

Cimoli, a cui il sindacato ieri ha già inviato un fax con la richiesta di incontro subordinata all'esito positivo dell'ultima trattativa. A lui il sindacato chiederà garanzie sul futuro della compagnia, in particolare sul controllo di Az Service, la società di servizio. Se il manager accetterà la richiesta di mantenere il 51% (cedendo solo il 49% a Fintecna), la strada verso una soluzione positiva sarà in discesa. A quel punto bisognerà passare al con-

Hostess di volo dell'Alitalia all'aeroporto di Fiumicino  
Foto di Elio Vergati/Ansa

## Amato: «Sarei contento di vedere Monti all'Antitrust ma non sono io a decidere»

**MILANO** «Io sarei contento se all'Antitrust italiano fosse nominato Mario Monti, ma non sono io che decido». Lo ha detto l'ex presidente del Consiglio, Giuliano Amato, a proposito delle indiscrezioni riportate dal sito Internet Dagospia, che ipotizzava Monti al posto di Giuseppe Tesaro, presidente in scadenza (il suo mandato scade il 31 dicembre di quest'anno), alla guida dell'Antitrust. Secondo il sito di Roberto D'Agostino, il nome di Monti sarebbe uscito dopo un incontro riservato tra Giuliano Amato e Gianni Letta, sottosegretario alla presidenza del Consiglio. La nomina del presidente dell'Antitrust spetta ai presidenti delle Camere.

Da parte sua Mario Monti, parlando con i giornalisti alla Certosa di Pontignano, dove è in corso di svolgimento la Conferenza italo-britannica, alla quale è presente anche Amato, ha smentito di essere stato contattato per l'incarico. «Non sono stato contattato, assolutamente no», ha replicato Monti. Monti è stato commissario europeo alla concorrenza durante la presidenza di Prodi e doveva essere confermato in quota Italia quale commissario anche sotto la guida di Barroso. Ma fu sacrificato da Berlusconi per fare posto a Rocco Buttiglione.

fronto con il governo sugli ammortizzatori sociali. Non si sa ancora quali indicazioni Cimoli abbia avuto dall'azionista Tesoro rispetto a questo problema. Fonti vicine alla trattativa rivelano che da parte del governo non ci sarebbe l'intenzione di tornare indietro su questo punto. C'è da aggiungere, però, che sarà molto difficile per Via Venti Settembre mantenere una posizione rigida, dopo i sacrifici a cui i lavoratori si sono dichiarati disposti. Insomma, sarà difficile per Domenico Siniscalco presentarsi come il responsabile della liquidazione della compagnia.

La partita dovrebbe chiudersi definitivamente la prossima settimana. Lunedì è in programma infatti il consiglio d'amministrazione dove Cimoli dovrà riferire sulla conclusione del confronto sindacale (sempre che l'ultimo accordo arrivi) e (forse) anche dell'incontro sul riassetto societario, in caso si tenga nella mattinata della stessa giornata. Quanto agli ammortizzatori, se l'accordo complessivo tra l'Alitalia e i sindacati sul piano industriale della compagnia sarà raggiunto entro lunedì il ministero del Welfare potrebbe presentare il decreto sugli ammortizzatori sociali già al prossimo Consiglio dei ministri, ha assicurato ieri il ministro Roberto Maroni. Il quale ha precisato che entro mercoledì sarà fatta una valutazione sulla situazione ma che, dopo l'accordo tra azienda e sindacati è necessario «qualche giorno per fare la valutazione dei costi». Novità in materia potrebbero arrivare mercoledì, quando il ministro sarà audito in Senato. Il giorno dopo sarà ascoltato Cimoli.

La prossima settimana il governo dovrebbe convocare i sindacati e garantire gli ammortizzatori sociali

Il Consiglio di amministrazione decide una ricapitalizzazione di circa 90 milioni. Le preoccupazioni dei 1.400 dipendenti

## Volare nomina Gambaro al posto di Fossa

**MILANO** Il consiglio di amministrazione di Volare group ha nominato nuovo presidente della holding Mauro Gambaro, ex direttore generale di Interbanca (azionista di Volare), in sostituzione del dimissionario Giorgio Fossa.

Gli amministratori hanno anche nominato Roberto Naldi vice presidente esecutivo e Andrea Molinari amministratore delegato. Il consiglio di amministrazione ha identificato un'esigenza di cassa di 90 milioni di euro da oggi fino alla fine del 2005. Due le fasi di

intervento previste: un finanziamento ponte da parte degli azionisti per 30 milioni da erogare entro 30 giorni in attesa di rispettare tempi tecnici per varare un aumento di capitale da 60 milioni.

L'operazione di ricapitalizzazione, tuttavia, potrebbe non essere sufficiente a fronteggiare le esigenze finanziarie della compagnia privata che occupa circa 1400 dipendenti, di cui 1200 operativi a Malpensa. Fossa si è dimesso nei giorni scorsi in seguito al mancato aumento di capitale che era stato ventilato già

mesi fa dagli azionisti come una delle condizioni essenziali per poter continuare ad operare.

Il nuovo presidente Gambaro ha subito dichiarato che la società intende andare avanti nella realizzazione del piano industriale, già previsto da tempo, e che non ci saranno conseguenze negative sull'occupazione. Queste assicurazioni, tuttavia, dovranno essere valutate nelle prossime settimane, quando i nuovi amministratori decideranno come muoversi nel rilancio della compagnia che oggi attraverso

la delle difficoltà come dimostrano le dimissioni di Fossa.

I sindacati, in particolare, attendono chiarimenti e garanzie sul futuro della compagnia privata mentre il ministro del Welfare, Maroni, aveva già espresso la possibilità di estendere gli ammortizzatori sociali attesi per Alitalia anche alla crisi di Volare. Il prossimo provvedimento per accompagnare la crisi Alitalia potrebbe infatti essere aperto all'intero settore del trasporto aereo e agli altri casi di crisi aziendali.

I direttori Nagel e Pagliaro incontrano gli analisti e spiegano il bilancio record. La strategia punta sulla redditività delle partecipate e sull'autonomia dai controllori

## Ambizioni di Mediobanca: Corriere della Sera e un polo energetico privato

**MILANO** Mediobanca muove due volte. Sale al 14,07% del capitale Rcs, rafforzando ulteriormente la sua posizione rispetto al gruppo editoriale. E, in tutt'altra direzione, punta alla creazione di un polo privato nel settore energetico.

Il nuovo management di Rcs Mediobanca presenterà il piano industriale entro l'inizio del 2005, ha annunciato il condirettore generale di Mediobanca Renato Pagliaro, ricordando gli accordi siglati con gli altri componenti del Patto dopo la cessione della quota ex Gemina. «Abbiamo investito 121 milioni di euro - ha detto Pagliaro - per l'acquisto di parte della quota ex Gemina di nostra competenza e, quando il sindacato verrà conclusivamente e tecnicamente allargato, a quel punto potremo

comprare la quota ora parcheggiata in Banca Intesa con altri 60 milioni di euro, arrivando al 14% del capitale del gruppo editoriale», di cui Piazzetta Cuccia è già azionista di riferimento con circa il 10%.

Anche se poi Alberto Nagel, direttore generale e numero due della banca d'affari, davanti alla comunità finanziaria dice per la prima volta a chiare lettere che il gruppo editoriale e le Generali (Mediobanca è azionista di riferimento anche della compagnia del Leone) devono fare risultati e creare valore gli azionisti, altrimenti possono anche essere cedute. Come dire: non sono più intoccabili.

Un'altra novità: Mediobanca auspica la creazione di un polo privato nel settore energetico, come ha spiegato lo stesso Na-



La sede di Mediobanca

gel. «Nelle nostre partecipazioni - ha dichiarato - riteniamo potrebbe stare molto bene una società energetica. È un settore in cui siamo stati presenti fino a poco tempo fa e ci interesserebbe ancora, a condizione che non ci sia un controllo pubblico né la prevalenza di un solo azionista privato».

La tempistica, per ora, è imperscrutabile. Secondo Nagel «l'attuale dinamica nazionale non lascia intravedere spazi: non ci sono dossier caldi per investire in questo settore». Mediobanca parteciperebbe solo se i prezzi fossero ragionevoli e non aspira a controllare il capitale, ma solo «a partecipare al processo di sviluppo» di un tale polo.

Nagel ha quindi di fatto escluso la partecipazione di Mediobanca al progetto di

aggregazione delle aziende energetiche municipalizzate per la nuova tranche di privatizzazione Enel, ma anche al dossier Italenergia. «Le nostre condizioni per una partecipazione nel campo energetico - ha spiegato - sono quelle di un polo su basi privatistiche e non controllato da amministrazioni o altri soggetti italiani ed esteri in maniera preponderante. Non siamo infatti portatori d'acqua».

Nagel ha quindi ricordato l'esperienza con la Montedison. Ed ha ricordato come «tra le finalità di Mediobanca c'è quella di sviluppare aziende importanti a livello nazionale. Saremmo lieti di accompagnare la costituzione di un polo privato dell'energia in Italia».

la.ma.